

Gentilissime socie e gentilissimi soci anche l'annata apistica 2010 sta iniziando.

Apro il giornalino facendo un piccolo report dell'assemblea dei soci del 28 febbraio 2010: un'assemblea dei soci che ha visto una discreta affluenza, nonostante il blocco del traffico al quale hanno aderito molti comuni del nord Italia. Durante la riunione si sono ottemperate le formalità che hanno visto un bilancio dell'anno 2009 chiuso in sostanziale pareggio, a fronte di un'intensa attività sostenuta nel corso dell'anno, sintomo questo di una gestione sicuramente oculata. Si sono poi avvicinate le relazioni, a cura dei coordinatori dell'associazione, sulle attività svolte ed il programma per l'anno appena iniziato. Da segnalare vi sono le elezioni per il rinnovo delle cariche per il nuovo consiglio direttivo, che vede l'ampliamento a nove soci con la riconferma del gruppo uscente integrato dai nuovi ingressi di Cristiano Reggiani e Maurizio Nenzioni, che ringraziamo da subito per la disponibilità. Il Direttivo poi, al primo incontro, ha confermato alla presidenza Francesco Fraulini.

Un sentito ringraziamento a nome di tutti per Daniela Marchi, la quale ci ha offerto disponibilità ed un competente supporto nella fase di preparazione e stesura del bilancio. Finita l'Assemblea passiamo al convegno del 01 marzo: ricchissimo di contenuti e di personalità di spessore, al quale però abbiamo registrato una scarsa affluenza di associati.

L'argomento trattato è stato tutt'altro che banale, pensando ad esempio alla scadenza della proroga della sospensione all'uso di conce a base di neonicotinoidi del 20 settembre 2010: è bene prepararsi ad affrontare l'eventuale ricomparsa del problema morie alleandoci con gli agricoltori, i quali, ospitandoci, usufruiscono dell'opera preziosa delle api da noi allevate. A breve troverete sul sito della provincia di Bologna gli atti del convegno. Guardiamo poi a cosa sta succedendo all'esterno dell'associazione. In varie regioni d'Italia si segnalano importanti fenomeni di mortalità di alveari, dovuti ad un forte indebolimento da eccessivi carichi di varroa o ad importanti fenomeni di re-infestazione. Tutto ciò è dovuto, con buona probabilità, a trattamenti intempestivi da parte dell'apicoltore, ad una efficacia sempre più ballerina dei diversi prodotti (per i "chimici" non va tanto meglio!!!) ed alla mancanza di coordinamento dei trattamenti a livello territoriale tra i vari apicoltori. Ottime prospettive ha invece dimostrato il blocco di covata estivo, il quale rende la varroa molto più suscettibile a qualsiasi forma di trattamento. Vorrei segnalarvi anche i diversi sequestri, operati dal Corpo Forestale dello Stato, di prodotti a base di propoli contaminati da ingenti quantitativi di residui di sostanze acaricide, il cui uso non è ammesso in apicoltura ed, in alcuni casi, nemmeno più in agricoltura. All'interno del giornalino troverete ragguagli in merito. In regione invece stiamo iniziando, laddove le reciproche posizioni possono essere condivise, a collaborare con le altre realtà associative: in particolare cercheremo di fare opera comune in materia di fornitura di alveari per l'impollinazione delle colture. Anche se non sembra, la primavera sta arrivando! Bando alle ciance, non perdiamo altro tempo ed iniziamo a lavorare sodo per non lasciarci sorprendere dalla bella stagione.

Buona stagione apistica a tutti.

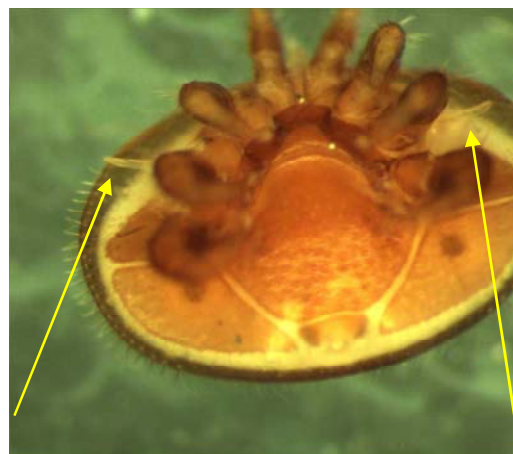
Giorgio Baracani

Consigli e curiosità per principianti... e non solo!

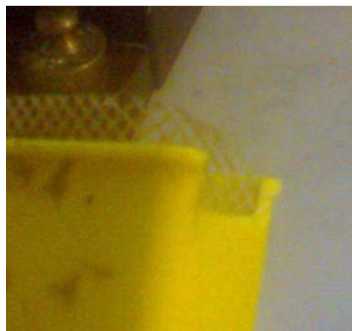
a cura di Maurizio Ferriani

Impariamo a conoscere il nemico: I SUOI PERITREMI

I peritremiti sono 2 strutture, una specie di tubo "da subacqueo" che la varroa usa per respirare quando si mette sotto la larva (prima che la cella sia opercolata) e rimane immersa nella pappa reale senza essere vista dalle nutrici. L'azione di molti prodotti antivarroa è proprio sui peritremiti, irritandoli, gonfiandoli e facendo soffocare la varroa.



Ripariamo un nutritoire a tasca



Se cade un nutritoire a tasca di plastica, si può rompere l'orecchia che funge da supporto al nutritoire stesso



In commercio si trova della plastica malleabile, usata dai carrozzai per riparare i paraurti crepati. (presa al Castorama)



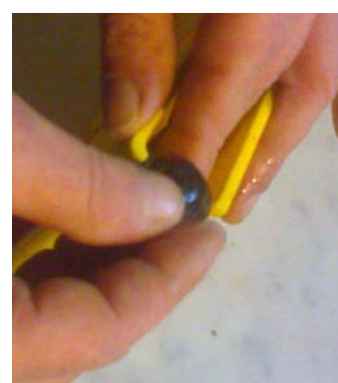
Pulire bene la parte di rottura con la carta vetrata



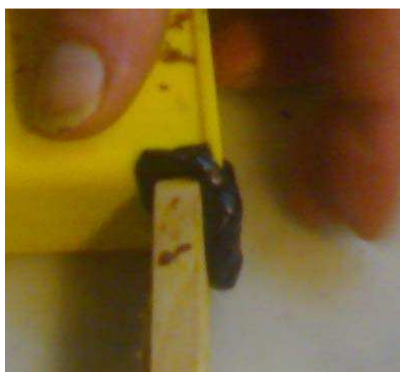
Sul fuoco appena sta per bollire l'acqua spegniamo il fornello, versiamo il quantitativo di plastica che ci serve.



Con qualsiasi oggetto raccogliamo la plastica fusa dopo una trentina di secondi



Facciamo una pallina tra le dita e applichamola sulla parte da riparare



Modelliamo e con l'aiuto di un legnetto oliato perché non si attacchi e schiacciamo, per fare bene l'angolo.



Assicuriamoci che le misure siano giuste.



Ed il gioco è fatto.

Questo materiale è talmente forte che si possono fare, applicando la plastica su un bullone, delle chiavi per dadi di misure non standard.

L'angolo del veterinario

a cura di Andrea Besana

La ripresa primaverile

La ripresa primaverile è sicuramente uno dei periodi più delicati per gli alveari. Infatti le api invernali, ormai al termine della loro vita, devono essere celermente rimpiazzate dalle prime nuove api nascenti.

Il lungo inverno che ci stiamo lasciando alle spalle ci ha restituito famiglie in buona parte meno popolose rispetto a quel che ci potremmo aspettare per questo periodo, situazione per la quale molti apicoltori effettuano ripetute nutrizioni stimolanti, a base di sciroppi zuccherini diluiti, simulando così un'improvvisa disponibilità di nettare ed aumentando la deposizione da parte della regina.

Attenzione però a non eccedere con la nutrizione stimolante! E' bene, ad esempio, osservare le previsioni meteo per evitare nutrizioni in contemporanea ad improvvisi bruschi ritorni di freddo: Le api sarebbero infatti costrette ad una prolungata clausura forzata con il rischio di insorgenza di problemi intestinali, fino alla possibilità di favorire episodi di nosema.

Il nosema è spesso presente in forma di spora all'interno dei nostri alveari e non sviluppa effetti dannosi fino a quando non sopraggiungono condizioni di stress a perturbare l'equilibrio della colonia.

Per le famiglie particolarmente piccole che stentano ancora a ripartire, un buon accorgimento può essere quello di inserire uno o due favi di miele nel nido separati da un diaframma dal resto dei favi, o di somministrare un pane di candito attraverso il foro di nutrizione.

In questa fase per l'alveare aumentano anche i consumi di polline, nutrimento essenziale per lo sviluppo di una covata sana e conseguentemente di operaie in perfette condizioni. A questo proposito, ad esempio, se vogliamo livellare famiglie deboli con favi prelevati da famiglie più sviluppate, non togliamo a queste ultime favi particolarmente ricchi di polline! Infatti successivi periodi di carenza di raccolta pollinica, ad esempio dovuti a piogge insistenti, potrebbero lasciare senza scorte una famiglia "salassata in precedenza", esponendola ad un pericoloso squilibrio dietetico ed il rischio che la covata soffra di tale mancanza.

A.B



Sede Legale e operativa
Via IV Novembre n°83 40056 Crespellano Bologna
Didattica – Apiari Didattico/Culturali – Allevatori di Api Regine
339-3192900
Per tutte le altre informazioni 346-5790104
L'Associazione si incontra con i soci tutti i secondi venerdì del mese Agosto e
Dicembre esclusi. Presso il CRA-API Via Saliceto n° 80 a Bologna
Dalle ore 20.30 alle ore 10.45